

CERVETERI, NECROPOLI DELLA BANDITACCIA: UNA NOTULA SU ALCUNI RINVENIMENTI INEDITI NELL'AREA DEI GRANDI TUMULI

ABSTRACT

Nell'ambito delle varie azioni di contrasto all'attività degli scavatori clandestini ancora nel 2017 la SABAP per l'area metropolitana di Roma la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale avviò una serie d'indagini di scavo nel settore meridionale dell'area cosiddetta dei Grandi Tumuli, compresa tra i tumuli Moretti e della Nave e il fosso del Manganello. L'avvio delle ricerche fu conseguente all'individuazione di almeno quattro scavi clandestini operati in più riprese e corrispondenti ad altrettante strutture funerarie: due tumuli (nn. 2508, 2509) un sepolcro a dado e una piccola struttura rettangolare in blocchi di tufo posti a secco. Le indagini confermano come questo settore della necropoli di Banditaccia sin dalla prima metà del VII secolo a.C. si estendesse con continuità topografica sino al margine del pianoro, significativamente affacciato sulla città, con una complessità di interventi articolati e continuati nel tempo.

As part of various actions aimed at combatting the activity of clandestine excavators, in 2017 the Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale began excavations to investigate the southern sector of the so-called Area of the Grandi Tumuli, specifically the area between the Moretti Tumulus, the Tumulus of the Ship and the Manganello stream. The research was prompted by the identification of at least four clandestine excavations, performed in multiple moments and corresponding to as many funerary structures: two mounds (nos. 2508 and 2509), a "dado" tomb and a small rectangular structure made of dry-laid tuff blocks. The investigations confirm how, starting in the first half of the 7th century BC, this sector of the Banditaccia Necropolis extended with topographical continuity up to the edge of the plateau, significantly overlooking the city, with a complex series of articulated and continuous interventions over time.

Nell'ambito di una serie azioni di contrasto all'attività degli scavatori clandestini ancora nel 2017 la allora SABAP per l'area metropolitana di Roma la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale avviò una serie d'indagini di scavo nel settore meridionale dell'area cosiddetta dei Grandi Tumuli. Nello specifico l'intervento ebbe luogo tra il settore indagato dalla Soprintendenza tra il 1992 e il 2000 comprendente anche i tumuli Moretti e della Nave¹ e la ripa del fosso del Manganello che, per quanto noto e importante, è stato oggetto di limitate ricerche archeologiche (fig. 1). Sorte che l'accomuna all'Altipiano della Tegola Dipinta, posto a poche centinaia di metri più a nord e con il quale costituisce un complesso funerario omogeneo sino ad

¹ RIZZO 2023. Per una visione aerea dell'area cosiddetta dei Grandi Tumuli vedi anche RIZZO 2020, fig. 49.



fig. 1 - Cerveteri, necropoli di Banditaccia, area dei Grandi Tumuli.
Immagine da drone.

arrivare a Campo della Fiera². Un elemento che non facilita la comprensione d'insieme dell'area è rappresentato dall'impiego di toponimi diversi per identificare i vari settori che compongono questo estesissimo comprensorio, toponimi ormai storicizzati, derivanti, per lo più, da rinvenimenti significativi, da fattori di scavo e persino dalla gestione delle visite del monumento come nel caso delle tombe del Comune³.

Gli interventi moderni, che hanno rappresentato una indifferibile necessità operativa finalizzata alla fruizione dell'area archeologica, hanno promosso una lettura settorializzata e non sistemica della necropoli. D'altra parte la cronica esiguità dei finanziamenti erogati per le ricerche archeologiche, problema più volte sollevato già da R. Mengarelli, ha indirizzato verso una necessaria schematizzazione delle indagini e alla difficile scelta di cosa scavare e di cosa recuperare. La presentazione dello scavo del 2017, sebbene di limitata entità, rappresenta un nuovo tassello alla conoscenza dell'area dei Grandi Tumuli per la quale non si escluderebbe uno sconfinamento

² Nel 2012 per motivi analoghi si era proceduto a una campagna di scavi in un'area adiacente il Tumulo III o della Tegola Dipinta che portò alla scoperta della tomba dei Cippi Iscritti e di un gruppo di tombe di età ellenistica (COSENTINO - QUARANTA - RUSSO 2014 con storia delle indagini nel settore).

³ L'attuale toponimo, non attestato dai documenti d'archivio e nell'introduzione di Pace alla monografia su *Caere* (B. PACE, in VIGHI - RICCI - MORETTI 1955, col. 3), è probabilmente conseguente alla consuetudine di rivolgersi per la visita a un dipendente del Comune di Cerveteri che deteneva le chiavi. Sulla questione anche BENEDETTINI 2021, p. 11, nota 1.

mento degli scavi del 1834 con i suoi “misteriosi” 53 tumuli e corredi dei quali si hanno notizie scarse e limitate soltanto alla tomba n. 1 degli Scudi e delle Sedie e a quella degli Animali Dipinti⁴ (fig. 2).

L'avvio delle ricerche (figg. 3-4) fu conseguente all'individuazione di almeno quattro scavi clandestini operati in più riprese a breve distanza uno dall'altro su un asse diagonale NW-SE, corrispondenti ad altrettante strutture funerarie. La prima, e più settentrionale, di queste è la t. 2508 (fig. 5), inserita a notevole profondità rispetto al p.d.c. in un tumulo⁵, ed è costituita da una camera rettangolare centrale e

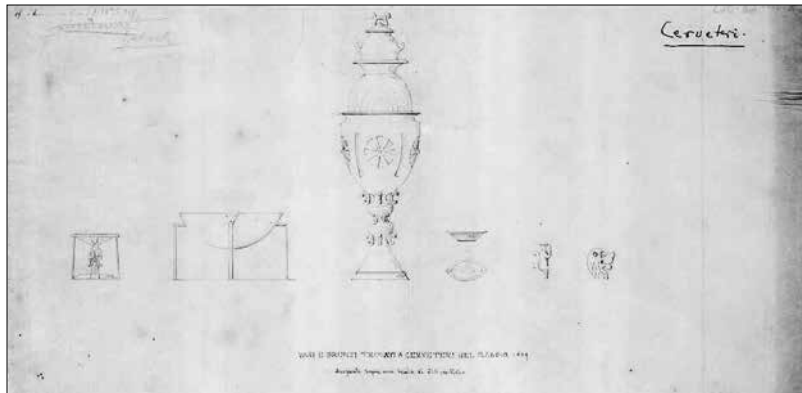


fig. 2 - Cerveteri, necropoli di Banditaccia, area dei Grandi Tumuli.
Schizzo di materiali.

⁴ M. MORETTI, in VIGHI - RICCI - MORETTI 1955, col. 1053, nota 1; PANOZZO 1986, p. 49. Si veda il disegno di V. Vespignani nell'Archivio Storico DAI (Verschiedene Gattungen, Skulpturen, Gefässe, Terrakotten, Glyptik ua Kleinfunde Varia. AJ. Archivio/A-VII-48, sottofascicolo Cerveteri Targa: A-VII-48-043. A tal proposito si desidera ringraziare la dott.ssa Valeria Capobianco per la consueta disponibilità dimostrataci), peraltro del tutto simile a quello conservato nel fondo Lanciani, sul quale compare in alto a sinistra «cf. i disegni de' Mon. d I 1835.XIV» e l'annotazione molto sbiadita «falsch» (riferita forse alla citazione bibliografica in quanto la tavola sarebbe la XIX e non la XIV o ai materiali ivi riprodotti?), in basso al centro «Vasi e bronzi trovati a Cerveteri nel maggio 1834» e, sulla destra, «V. Vespignani Arch.(itett) 10 Maggio 1834». Il disegno documenta sei reperti: un holmos con doppia bulla ritratto capovolto e con due improbabili olle inserite nella base, un «calderone» di bronzo su sostegno a quattro piedi, un calice a cariatidi, una scodella in bronzo con labbro decorato, un balsamario configurato a leprotto (?) e una protome leonina in bucchero (RIZZO 1989, p. 116, n. 4, fig. 65) che avrebbero composto il corredo della tomba degli Animali Dipinti, sebbene nel disegno non venga precisato il contesto. Sappiamo dalla relazione di G. Kramer che niente si trovò nella tomba 1 degli Scudi e delle Sedie e «Come neanche vi si trovarono stoviglie, tranne due tazze in molti pezzi frantumate» (KRAMER 1834, p. 99). In realtà, il corredo sarà ben più ricco rispetto al ristretto nucleo di materiali documentato da V. Vespignani, come dimostrò l'esecuzione del “riscavo” da parte di Mengarelli agli inizi del Novecento (RIZZO 2023). Sulla questione, da ultimo anche COSENTINO cds.

⁵ La quota sommitale della tomba è 86,32 m s.l.m. mentre il calpestio della camera centrale è ricavato a 83,00 m; l'estradosso della porta della camera centrale si apre a -1,50 m ca. dal p.d.c., mentre quelle delle laterali a -2,00. Per i consueti, ed endemici, problemi di budget, l'area non è stata esplorata nella sua interezza, né in estensione né in profondità.



fig. 3 - Cerveteri, necropoli di Banditaccia, area dei Grandi Tumuli.
Immagine da drone, particolare dello scavo 2017.

da due piccole celle laterali di forma irregolare, cui si accede mediante un corto e ripido *dromos* scoperto orientato a W, a pianta trapezoidale e sommità costruita a blocchi, dotato di undici gradini molto irregolari. I vani sono di piccole dimensioni, sommariamente rifiniti nelle pareti e nel calpestio con ancora ben visibili le tracce della lavorazione del tufo, e sono corredati di basse porte ad arco, in origine sigillate con conci parallelepipedi sovrapposti a secco, e di soffitti a doppio spiovente dal profilo ogivale, privi di *columina* ma con una marcata risega lungo la linea d'imposta tra pareti e spiovente⁶. Gli arredi della camera centrale sono costituiti da due basse *klinai* affrontate (alt. m 0,42) con fascia perimetrale poco rilevata, collegate da una banchina corrente lungo la parete di fondo con un gradino sottostante; il letto di sinistra ha gli angoli composti da quattro grosse colonne modanate in due rocchi sovrapposti, rifinite alla sommità con dischi regolari a rilievo poco marcato⁷; sono tre, invece, quelle sul letto opposto, mancando il disco superiore destro e la fascia perimetrale lungo la parete. Ancora una colonna modanata con disco rilevato orna lo spigolo meridionale della banchina quadrangolare risparmiata sulla parete d'ingres-

⁶ La camera centrale misura $5,10 \times 3,10$ m ca. ed è alta 2,40; la cella di sinistra è lunga 1,92 m, larga 1,64 e alta 1,10 mentre quella destra è lunga 2,35 m, larga 1,50 e alta 1,40. Il *dromos* è lungo 4,96 m e largo 1,80/1,40; la porta centrale è alta 1,45 m mentre ancora più angusta è l'apertura della cella di sinistra alta solo 1,00 m.

⁷ I rocchi misurano rispettivamente 0,22 e 0,25 m di altezza; il diametro dei dischi varia da 0,30 a 0,42 m.

so a sinistra della porta, mentre è liscia rettangolare sul lato opposto dell'ingresso. Erano, invece, privi di letti o banchine i due piccoli ambienti laterali, forse destinati a ospitare parte dei ricchi corredi dei defunti della camera principale.

La presenza di un piccolo canale ad angolo retto sul calpestio della camera centrale, di probabile origine naturale ma poi rettificato e regolarizzato da un intervento antropico al fine di convogliare le acque che dovevano ristagnare, assieme alla messa in opera di un sottile vespaio di tufelli che livellava e drenava i calpestii delle due celle e dell'andito esterno davanti agli ingressi sino all'ultimo gradino del *dromos*,

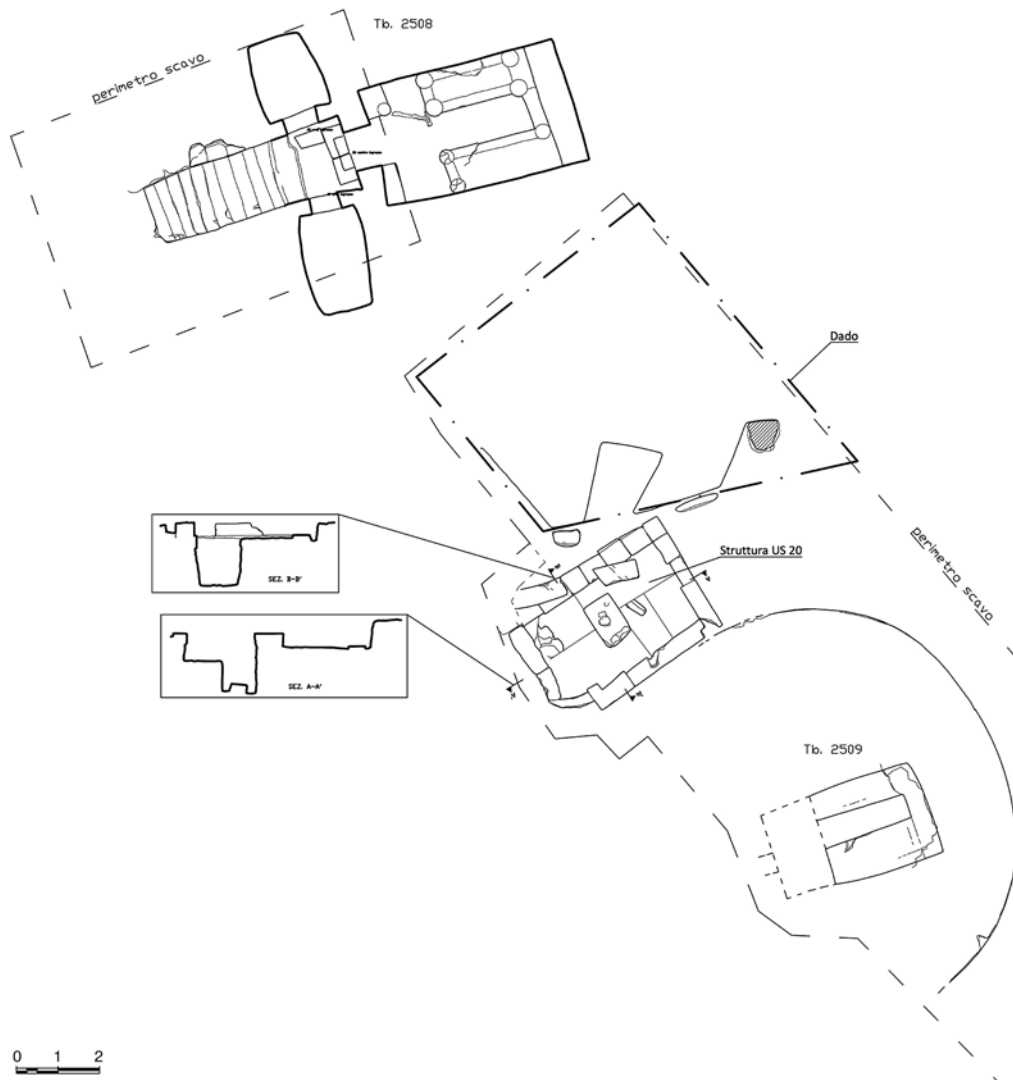


fig. 4 - Cerveteri, necropoli di Banditaccia, area dei Grandi Tumuli.
Planimetria del settore di scavo 2017.

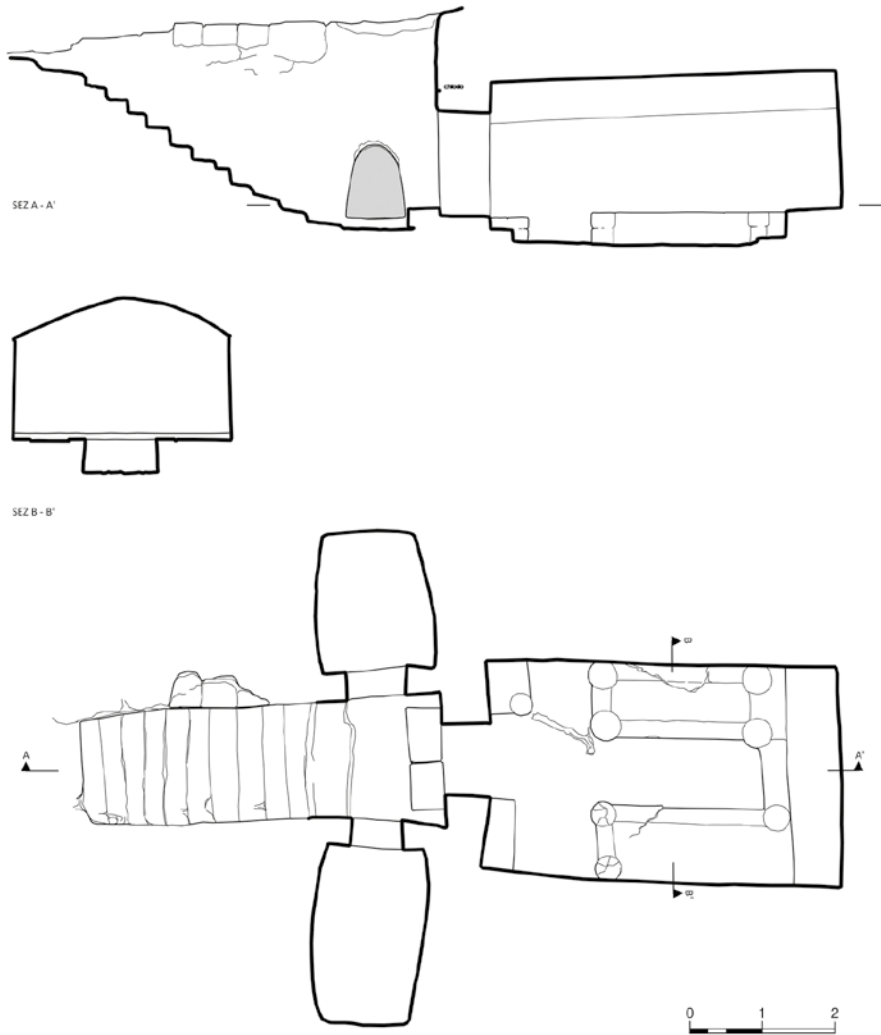


fig. 5 - Cerveteri, necropoli di Banditaccia, area dei Grandi Tumuli.
Rilievo della tomba 2508.

attestano la necessità di risolvere i seri problemi di umidità che dovevano affliggere il sepolcro e la determinazione a ripristinarne la salubrità⁸.

Per le sue caratteristiche strutturali, dunque, la tomba è agevolmente inseribile nella vasta serie di sepolcri con porte arcuate di tipo Prayon B₂⁹ della quale ripropone un modello con la coppia di *klinai* arretrate nel vano principale, pecu-

⁸ Riferibili alla fase di costruzione della tomba, il riempimento del piccolo canale (US 16) nonché gli strati di drenaggio US 11, 14 e 17 sono risultati privi di materiale archeologico.

⁹ PRAYON 1975, pp. 18-20, tav. 85, 10.

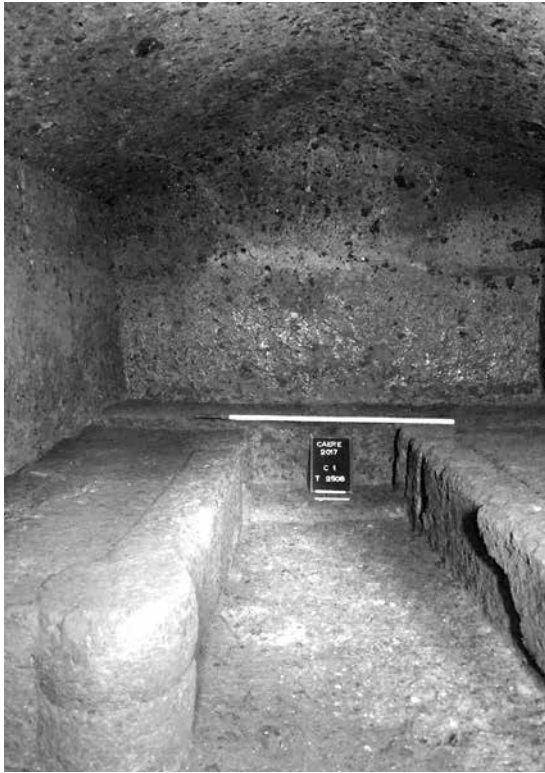


fig. 6 - Cerveteri, necropoli di Banditaccia, area dei Grandi Tumuli. Interno della tomba 2508.

liare delle tombe medio-orientalizzanti di rango¹⁰. Inusuale, di contro, è la modanatura delle corte colonnine angolari dei letti, prive di fusto e costituite da due grossi rocchi (fig. 6), un dettaglio non secondario che non trova precisi paragoni ma che rimanda ai letti utilizzati in soluzioni architettoniche complesse come le tombe con sale a pilastri dei grandi tumuli presenti in questo settore della Banditaccia (tumulo degli Animali Dipinti, della Nave, dei Leoni Dipinti)¹¹.

Gli scarsi, ma interessanti, materiali superstiti ai ripetuti saccheggi¹², seppur frammentari costituiscono un prezioso supplemento d'informazioni utile a definire l'excursus cronologico del sepolcro e a delineare lo *status* della coppia di defunti, verosimilmente di sesso maschile stando al modello dei letti, qui inumati. Pochissimi sono quelli recuperati nel riempimento della camera principale, tutti in minuti frammenti

(bucchero sottile, impasto rosso, ceramica italo-geometrica e *white-on-red*) con la sola eccezione di un'anforetta in bucchero riferibile al tipo Rasmussen 1b(ii), con corpo

¹⁰ Per questo schema di arredi a Cerveteri vedi il tumulo 2525 delle Ploranti alla Banditaccia, il cui impianto è riferibile alla metà del secolo (BENEDETTINI 2021, pp. 21-23, fig. 8 con riferimenti).

¹¹ RIZZO 2023; i rocchi di colonna come complemento angolare delle *klinai* sono presenti nell'area dei Grandi Tumuli anche nelle tombe 2018 e 2023, quest'ultima del Tumulo Moretti (RIZZO 2023, p. 135). Il modello senza fusto e con rocchi a doppio cuscino non compare nei repertori dedicati (PRAYON 1975; STEINGRÄBER 1979; BROCATO 2000, fig. 449; PERIFANAKIS 2020, fig. 3).

¹² Un precedente e ben più invasivo saccheggio della tomba (US -4) aveva portato in luce i tre accessi e i gradini del *dromos*, come testimoniato non solo dalle evidenze stratigrafiche ma anche dalle chiare tracce di usura allineate sul lato destro della scala, prodotte in modo regolare da un elemento rigido (un binario, ad esempio) utilizzato per il trasporto della terra di risulta. Altri segni evidenti sono i fori prodotti dagli "spiedi" in ferro sulle pareti del *dromos* e sui blocchi *in situ* che sigillavano i vani. I materiali di età moderna recuperati nello strato di risulta in corrispondenza dell'ingresso della camera centrale, i resti di una busta di plastica e una moneta da 100 lire datata 1961, forniscono il *t.p.q.* della violazione.

globulare striato verticalmente, diffuso in contesti della metà del VII con continuità sino all'ultimo quarto del secolo¹³.

Più numerosi, e localizzati in gran parte davanti alla porta direttamente sul vespaio di drenaggio, erano i materiali nella cella di sinistra, frammentati dal peso dei numerosi spezzoni di blocchi che la riempivano. Spiccano i resti di una pisside-crate cilindrica su basso piede troncoconico redatta nella tecnica *white-on-red*¹⁴ e, fatto alquanto raro per questa manifattura ceretana generalmente utilizzata come supporto per veicolare miti greci in Etruria¹⁵, ornata esclusivamente con un repertorio subgeometrico (*fig. 7*). Come decorazione principale, infatti, compaiono in successione, articolati in registri sovrapposti delimitati da file di punti, triangoli a reticolo, triangoli campiti di colore e definiti all'esterno da una linea continua e, sotto le anse a maniglia sagomate ornate con spina di pesce, una fascia a reticolo e una a fitte linee diagonali. Un tessuto esornativo, questo, che trova riscontro nell'ambito della classe con le numerose anfore su piede di produzione locale¹⁶.

Assieme alla pisside è stata recuperata un'anfora da trasporto greco-orientale decorata a bande e con motivo ad "S" coricato sulla spalla (*fig. 8*) che per alcuni dettagli, quali il colore del corpo ceramico, il labbro a toro, l'uso dell'ingobbio incolore, la caratteristica croce sul collo segnato da un doppio listello plastico alla sommità – croce riproposta anche sul corpo –, è verosimilmente da ascrivere alla fase produttiva più antica di una bottega nord-ionica di Clazomene. Nello specifico, le caratteristiche morfologiche (collo largo e sviluppato, profilo del corpo) e il partito decorativo, che interessa anche l'ansa con una fascia mediana e un anello dipinto



fig. 7 - Cerveteri, necropoli di Banditaccia, area dei Grandi Tumuli. Frammento della pisside *white-on-red* dalla tomba 2508.

¹³ RASMUSSEN 1979, p. 70, tav. 2. L'anforetta, recuperata intera nell'angolo a sinistra della porta di accesso, trova uno specifico confronto, anche del medesimo zig-zag alla base del collo, nella tomba Giulimondi con un esemplare in impasto datato tra il 670 e il 640 a.C. (GRAN-AYMERICH 2017, tav. 212, n. 205).

¹⁴ La pisside è riferibile per il piede al tipo Micozzi A2 (MICOZZI 1994, p. 25) e vicina morfologicamente a un esemplare adespota nella collezione George Ortiz (*Faszination der Antike* 1996, n. 188), nonché ad altri conservati al Louvre e al J. Paul Getty Museum di Malibu, ma tutti con decorazione figurata (MICOZZI 1994, C13-14, p. 245, tavv. XI-XIII). In particolare si veda il partito a reticolo alla base della vasca, sotto un'ansa omologa, sull'esemplare inv. D 151 del Louvre (D. F. MARAS, in COSENTINO - MARAS 2020, p. 110, fig. 20.a).

¹⁵ MICOZZI 1994, pp. 25-26; RIZZO 2016, pp. 123-124. Per un uso accessorio dei motivi subgeometrici alla decorazione figurata, cfr. l'esemplare dalla t. Regolini-Galassi al Vaticano inquadrata tra il 660 e il 650 a.C. (SANNIBALE 2021, pp. 13-20, figg. 2 e 10-12).

¹⁶ Ad es. MICOZZI 1994, tavv. XXVI, C78, XXVIII, C84 e XXX, C89.



fig. 8 - Cerveteri, necropoli di Banditaccia, area dei Grandi Tumuli.
Anfora da trasporto clazomenia dalla tomba 2508.

all'attacco inferiore da cui partono tre fasce divergenti che scendono sul corpo, consentono di inserire questo esemplare nel tipo Kla2 di Y. Sezgin, una produzione dalla diffusione assai limitata nel bacino del Mediterraneo inquadrata dallo studioso tra il 650 e il 620 a.C.¹⁷ Non di meno, stretti appaiono i confronti con un'anfora ascritta alla serie Kla1 che, come proponibile per quella in esame, sulla base del contesto è datata all'inizio del terzo quarto del VII secolo a.C.¹⁸ Seppur rara, la presenza di anfore clazomenie nei corredi medio-orientalizzanti ceriti concorre a testimoniare il grande apprezzamento degli esponenti del ceto aristocratico per questi grandi contenitori d'importazione che, come quello rinvenuto nella camera principale del vicino tumulo della Protome Equina sull'Altipiano delle Onde Marine¹⁹, appaiono attestati intorno al 630 a.C.²⁰

Una bulla ornata di sostegni plastici a sezione cilindrica e da solcature ondulate è quanto resta di un holmos d'impasto di grandi dimensioni che, prodotto a Cerveteri tra secondo quarto e seconda metà del VII secolo, testimonia l'avvenuta ricezione

¹⁷ SEZGIN 2012, pp. 31-37, 70 e 312-313; DUPONT - SKARLATIDOU 2012, fig. 2. Per le implicazioni dell'ingobbio incolore sulle anfore greco-orientali, RIZZO 2016, p. 105, n. I.94.

¹⁸ SEZGIN 2012, p. 71, Kla1.06, dalla necropoli di Abdera, t. 244.

¹⁹ BENEDETTINI - COSENTINO 2017, pp. 11-12, figg. 9-10 con riferimenti.

²⁰ Per queste anfore a Cerveteri e in Etruria meridionale, cfr. RIZZO 1990, p. 104, n. 1. Per l'Etruria padana, SACCHETTI 2011, p. 102.

del rituale simposiaco tra gli esponenti dell'élite locale²¹. Inoltre, dei corredi restano un piatto tripode in impasto rosso con parte di uno spiedo in ferro concrezionato, frammenti di piatti tipo *spanti*, il piede a tromba di un'anfora italo-geometrica, un kyathos di bucchero, oltre a svariati altri frammenti di bucchero e impasto; non mancano neppure simboli di rango quali spiedi, forse un coltello e un alare. Solo alcuni resti in ferro di incerta identificazione e pochi frustuli fittili, invece, erano nel riempimento della cella destra²².

Non ci sono elementi probanti per determinare se questo saccheggio sia stato il primo, o se sia succeduto, come sopra accennato, a uno scavo "regolare" del monumento durante il XIX o la prima metà del XX secolo, quel che è certo è che l'analisi dello stato di rinvenimento dei frammenti nella cella di sinistra e la tecnica con cui sono stati sovrapposti i blocchi di sigillo della porta suggeriscono che quella portata in luce non fosse la chiusura originaria ma che sia stata messa in opera dopo la rimozione dei corredi, forse per occultare quanto abbandonato in previsione di un futuro recupero. La conferma deriva, oltre che dal discutibile accatastamento di frammenti nello spazio antistante la porta, dalla presenza nel piccolo vano di un numero elevato di spezzoni di tufo lavorato, litologicamente non pertinenti al monumento sepolcrale, le cui notevoli dimensioni sono del tutto incompatibili con il loro passaggio attraverso l'angusto spazio aperto alla sommità del sigillo.

In ogni caso, sulla base della tipologia tombale e di quanto è stato possibile comprendere dai pochi resti del ricco corredo, è ipotizzabile datare l'impianto della tomba 2508 nel secondo quarto del VII secolo a.C., mentre il riuso per la seconda deposizione è ipoteticamente collocabile intorno al momento di passaggio all'Orientalizzante recente. Essa trova nella tomba 4 di Monte Abatone, la cui camera principale si data al 670/660 a.C. e le cellette laterali al 660/650 a.C., un diretto confronto per struttura, arredi interni nonché per i pochi elementi di corredo superstiti²³.

Un secondo tumulo (t. 2509) di dimensioni alquanto ridotte (diam. 10,00 m ca.), anch'esso orientato a W, si localizza a 27,50 m circa più a S del tumulo 2508 ma, contrariamente a questo, è dotato di una camera piuttosto superficiale tanto da risultare priva del soffitto²⁴ (fig. 4). Ancora una porta ad arco immetteva nel vano ipogeo, quasi interamente occupato da due grandi letti affrontati completamente

²¹ Un confronto puntuale è istituibile con l'esemplare a duplice bulla della camera destra della t. 1 di San Paolo (RIZZO 2016, p. 135, n. I.116).

²² Il carattere preliminare di questa comunicazione è determinato dal fatto che dei materiali rinvenuti solo l'anfora da trasporto greco-orientale è stata sottoposta a restauro; di tutti gli altri si ha conoscenza limitata a causa dello stato di conservazione.

²³ RIZZO 2007, pp. 13-14, fig. 33.

²⁴ La manomissione antropica, forse prima accidentale e poi intenzionale, non solo ha determinato l'asportazione del soffitto ma ha alterato anche i margini del vano ipogeo, asportando gran parte del perimetro superiore del vano ben oltre lo spiccato del soffitto, conservato solo negli angoli NW e SE e su una piccola porzione del lato N dove è accertata l'esistenza di una marcata risega lungo la linea d'imposta tra pareti e spiovente. Inoltre, per questioni di sicurezza, non è stato possibile scavare il *dromos* di accesso e, quindi, verificare se la tomba avesse due celle laterali.

lisci, con solo una risega a rilievo alla testa e cuscino liscio²⁵, collegati tra loro da una stretta banchina di fondo. Morfologia della porta e degli arredi contribuiscono a definire l'appartenenza anche di questa struttura al tipo Prayon B₂ e, assieme ai pochi frammenti dei corredi superstiti al saccheggio (impasti bruni e rossi, bucchero, frustuli di argilla dipinta), inquadrano il sepolcro tra la metà e la seconda metà del VII secolo a.C.

Secondo uno schema urbanistico alquanto diffuso a Cerveteri²⁶, tra i due tumuli è stato poi impiantato un sepolcro a dado di forma quadrangolare, del quale non è stato possibile avviare lo scavo, ma se ne è evidenziata solo la sommità e i due *dro-moi* di accesso alle camere, con ovviamente i segni della loro manomissione²⁷.

La frequentazione di questo settore della necropoli, che come è stato di recente osservato dovette esser stata assai più intensiva di quanto finora prospettato²⁸, è poi completata da una piccola struttura rettangolare a blocchi di tufo posti a secco che, con asse maggiore orientato ENE/WSW, si imposta a soli 10 cm sotto il p.d.c. con millimetrica precisione nello spazio intercluso tra il dado a N e il giro del tamburo del tumulo 2509 a S²⁹ (figg. 3-4). Si compone allo stato attuale di un filare di conci di modulo irregolare e di tufo di diversa qualità³⁰: i blocchi utilizzati per i tre lati N, E e S sono posti di taglio e sono di spessore sottile mentre quello occidentale è formato da una serie di grossi blocchi posizionati in stazione eretta. Che il materiale litico sia di riutilizzo è testimoniato anche dalla presenza sui primi due conci orientali di una modanatura esterna con una fascia e un piccolo toro molto abraso, nonché dall'anomalo profilo dell'angolo SW che non è retto come i restanti, ma ottenuto mediante un concio arcuato.

Al centro del vano è stato posizionato in piano un unico spezzone parallelepipedo di tufo sulla cui faccia superiore è un incavo modanato che cade esattamente all'incrocio delle diagonali del rettangolo, un incastro forse per alloggiare un palo di sostegno.

Murature e concio mediano non sono fondati ma poggiano direttamente su un potente accumulo, verosimilmente di abbandono dell'area, e sono utilizzati tufelli di dimensioni diverse a rinalzo, che diventano grossi spezzoni accatastati su più livelli sotto i conci dell'angolo NW. Solo in minima parte indagato, lo strato su cui si fonda ha restituito pochi frammenti diagnostici che, in profondità, sono riferi-

²⁵ STEINGRÄBER 1979, pp. 92, 146, del tipo più semplice *klinentyp* 6.

²⁶ Solo come esempio topograficamente prossimo si veda l'area dell'Altipiano delle Onde Marine (BENEDETTINI - COSENTINO - RUSSO TAGLIENTE 2018, fig. 1).

²⁷ Il monumento, assai superficiale (quota 85,10 s.l.m.), è stato portato in luce per una larghezza di 7,50 × 8,00 m.

²⁸ RIZZO 2023, p. 126.

²⁹ La struttura (US 20), fondata a quota 85,26/85,38 m s.l.m., ha una luce esterna di 4,57 × 3,11 m e una interna di 3,86 × 2,20; l'altezza conservata è di 0,87 m.

³⁰ La presenza di un filare superiore è attestata da pochi conci rinvenuti smossi e disassati dai mezzi agricoli sul lato N della struttura.

bili genericamente a età arcaica. L'estrema superficialità della struttura, impiantata all'altezza della cresta dell'adiacente dado, assieme all'evidente reimpiego dei conci, confermano come essa sia da porsi in una fase posteriore rispetto a quella d'utilizzo delle tombe, al momento cronologicamente indeterminabile per la mancanza di dati archeologici e di confronti di riferimento ma che, comunque, testimonia la frequentazione dell'area nel tempo mediante strutture litiche leggere.

In attesa dell'imminente edizione dei contesti vecchi e nuovi dell'area dei Grandi Tumuli³¹, quanto qui presentato in via del tutto preliminare contribuisce a una miglior definizione dell'estensione e della rilevanza di un'area funeraria già nota per alcuni dei monumenti fondamentali per la comprensione della Cerveteri orientalizzante. Le indagini confermano come questo settore della necropoli di Banditaccia sin dalla prima metà del VII secolo a.C. si estendesse con continuità topografica sino al margine del pianoro, significativamente affacciato sulla città, con una complessità di interventi articolati e continuati nel tempo, tanti e tali da rendere auspicabile una ripresa delle indagini archeologiche a carattere più esteso di quanto sino ad ora è stato possibile.

M. GILDA BENEDETTINI - RITA COSENTINO

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BENEDETTINI M. G. 2021, *Cerveteri. Il tumulo delle Ploranti. Un nuovo contributo all'Orientalizzante Medio ceretano*, Roma.
- BENEDETTINI M. G. - COSENTINO R. 2017, *L'altipiano delle Onde Marine nella necropoli della Banditaccia (Cerveteri): il tumulo della "Protome equina" e il suo insospettabile corredo*, in *Mediterranea XIV*, pp. 7-38.
- BENEDETTINI M. G. - COSENTINO R. - RUSSO TAGLIENTE A. 2018, *La necropoli della Banditaccia: rapporto preliminare su un nuovo quartiere funerario sull'Altipiano delle Onde Marine*, in A. NASO - M. BOTTO (a cura di), *Caere orientalizzante. Nuove ricerche su città e necropoli* (Studia Caeretana 1), Roma, pp. 109-122.
- BROCATO P. 2000, *La necropoli etrusca della Riserva del Ferrone. Analisi di una comunità arcaica dei Monti della Tolfa*, Roma.
- COSENTINO R. cds, *Saccheggio, Commercio, Collezione: dall'olpe di Bruxelles agli scavi Boccanera del 1881*, Atti del Convegno *Cronache Ceretane. Seminario sulla storia degli scavi e delle collezioni archeologiche disperse. Dall'archeologia romantica a Porta Pia* (Viterbo, Università della Tuscia, 30 marzo 2023), in corso di stampa.
- COSENTINO R. - MARAS D. F. 2020, *Scoperte inaspettate dal santuario del Manganello a Cerveteri: una nuova lastra dipinta e la "firma invisibile" di un artista etrusco*, in *RendPontAc XCII*, pp. 75-145.
- COSENTINO R. - QUARANTA P. - RUSSO A. 2014, *Archeologia e Scienza: la tomba dei Cippi Iscritti di Cerveteri*, in L. MERCURI - R. ZACCAGNINI (a cura di), *Etruria in progress. La ricerca archeologica in Etruria meridionale*, Roma, pp. 61-66.

³¹ RIZZO 2023.

- DUPONT P. - SKARLATIDOU E. 2012, *Archaic Transport Amphoras from the First Necropolis of Clazomenian Abdera*, in Η κεραμική της αρχαϊκής εποχής στο Βόρειο Αιγαίο και την περιφέρειά του (700-480 π.Χ.), Πρακτικά Αρχαιολογική Συνάντησης (Θεσσαλονίκη, 19-22 Μαΐου 2011), Thessaloniki, pp. 253-264.
- Faszination der Antike* 1996, *Faszination der Antike. The George Ortiz Collection*, Catalogo della mostra (Berlino 1996), Bern.
- GRAN-AYMERICH J. M. J. 2017, *Les vases de bucchero. Le monde étrusque entre Orient et Occident*, Roma.
- KRAMER G. 1834, *Scavi di Cerveteri*, in *BdI* VI, pp. 97-101.
- MICOZZI M. 1994, "White on Red". *Una produzione vascolare dell'orientalizzante etrusco*, Roma.
- PANOZZO E. 1986, *Esplosioni archeologiche e collezionismo: dal ritrovamento fortuito allo scavo sistematico, dalla raccolta privata al museo pubblico*, in M. G. RAK (a cura di), *Bibliotheca etrusca, Fonti letterarie e figurative tra XVIII e XIX secolo nella Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte*, Catalogo della mostra (Roma 1985-1986), Roma, pp. 20-59.
- PERIFANAKIS J. 2020, *Totenbetten in südetruskischen Gräbern des 7. und 6. Jh. v. Chr. Vom repräsentativen Luxusmöbel zur standardisierten Grabausstattung*, University of Zurich Open Repository and Archive (url: <https://doi.org/10.5167/uzh-187409>).
- PRAYON F. 1975, *Frühetruskische Grab- und Hausarchitektur*, Heidelberg.
- RASMUSSEN T. B. 1979, *Bucchero pottery from Southern Etruria*, Cambridge.
- RIZZO M. A. 1989, *Cerveteri, Tomba degli Animali Dipinti*, in M. A. RIZZO (a cura di), *Pittura etrusca al Museo di Villa Giulia*, Catalogo della mostra (Roma 1989), Roma.
- 1990, *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico, 1. Complessi tombali dall'Etruria meridionale*, Roma.
- 2007, *Una kotyle del Pittore di Bellerofonte di Egina ed altre importazioni greche ed orientali dalla tomba 4 di Monte Abatone a Cerveteri*, in *BdA* 140, pp. 1-56.
- 2016, *Principi etruschi: le tombe orientalizzanti di San Paolo a Cerveteri* (*BdA* vol. speciale).
- 2020, *Altri due sarcofagi degli sposi a Cerveteri: inediti frammenti tra vecchie documentazioni e nuove acquisizioni*, in *BdA* 105, pp. 3-36.
- 2023, *Cerveteri e le sue necropoli: stato delle ricerche e nuove acquisizioni dall'area dei Grandi Tumuli e della Tegola Dipinta della Banditaccia*, in F. GILOTTA (a cura di), *Lavori in corso a Cerveteri tra Canada ed Europa*, Atti della Giornata di Studi (Capua 2021) (*Caere* 7), Roma, pp. 125-144.
- SACCHETTI F. 2011, *Le anfore commerciali greche della fascia costiera e della chora di Adria*, in *Padusa* XLVII, pp. 97-149.
- SANNIBALE M. 2021, *La pisside White-on-Red Regolini-Galassi restaurata. Riscoperta di un documento pittorico dell'Orientalizzante etrusco* (*BMonMusPont*, suppl. 6), Città del Vaticano.
- SEZGIN Y. 2012, *Arkaik dönem İonia üretimi ticari amphoralar*, Istanbul.
- STEINGRÄBER S. 1979, *Etruskische Möbel*, Roma.
- VIGHI R. - RICCI G. - MORETTI M. 1955, *Caere. Scavi di Raniero Mengarelli*, in *MonAnt* XLII.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Figg. 1, 3: ripresa E. Severi; *Fig. 2*: per gentile concessione dell'Archivio Storico DAI. Verschiedene Gattungen, Skulpturen, Gefässe, Terrakotten, Glyptik ua Kleinfunde Varia. AJ. Archivio/A-VII-48, sottofascicolo Cerveteri Targa: A-VII- 48-043; *Figg. 4-5*: disegno di A. Villari; *Figg. 6-8*: foto di M. G. Benedettini.